

Il caso

Le lolite e il prezzo dell'onore



Guida Soncini

Che lusso vi concedereste, avendo 40mila euro da scialare? Potreste comprare un paio d'auto blu del governo: ieri su eBay quella più quotata era ar-

rivata a 21mila euro. Per un'opera d'arte sono pochini: il più a buon mercato dei Giacomo Balla messi all'asta oggi da Christie's è stimato il doppio. In compenso, a leggere i giornali di ieri, sembra che quarantamila euro bastino per l'accessorio indi-

spensabile per l'intrattenimento della borghesia romana: la minore. Già nel pomeriggio arriva la smentita della procura, che faceva sapere che al momento non c'era alcun patteggiamento, nessuna multa neppure troppo cara, nessuna cifra concordata

con la difesa. Comunque sia andata - che il patteggiamento fosse solo un desiderio della difesa, o che l'accusa, vedendo il riscontro non proprio benevolo dell'opinione pubblica, abbia ritirato l'offerta - resta quella cifra.

> Segue a pag. 51
> Errante a pag. 12

Segue dalla prima

Le baby squillo e il prezzo dell'onore

Guida Soncini

Che ci ripetiamo in conversazioni al libite, scandendola come il pubblico in studio quando nel pomeriggio c'era in tv Ok, il prezzo è giusto (mai titolo è sembrato tanto paradossale).

Cosa ci compreresti?, ci si chiedeva ieri negli uffici e nei negozi e persino al tavolo della cena - ma solo dopo che si erano tolte di torno le minorenni: non sarebbe carino sentirsi che si parla disinvoltamente del loro costo, della loro riduzione a carne commerciabile, magari non capiscono che è il tono è paradossale, che è un modo di esorcizzare l'idea che sia possibile quell'ipotesi lì, che riguardi mia figlia, tua figlia, una ragazzina normale, fatta a forma di ragazzina, una di quelle con la paghetta e il credito del cellulare sempre esaurito.

Non ci compreresti quasi niente, era la risposta. Nel senso: niente di davvero impressionante. Non una casa, non un bene qualunque che richieda un investimento consistente. Non è una cifra che, vincendola, ti permetta di ritirarti in campagna. O che, dovendola pagare, ti mandi in insanabile rovina: te la cavi con un piccolo mutuo.

Non importa che non fosse vero, che non ci sia (per ora) alcuna concreta soluzione di patteggiamento con conversione pecuniaria della pena: importa solo quel qua-ran-ta-mi-la da pubblico di Iva Zanocchi che ormai non ci toglieremo più dalla testa. I cinque mesi e

poco più che dovrebbero passare in carcere i clienti delle prostitute adolescenti, convertiti in euro. Fanno duecentocinquanta al giorno: un buon albergo, ma certo non eccezionale. Nessun logo da immaginario lussuoso, nessun Ritz di Parigi o Plaza di New York. Al giorno costano entrambi di più che fare sesso con una ragazza che la mattina dopo abbia il compito in classe.

Importa che la proporzione sia quella, e spostati un pochino la sensibilità rispetto alle lentezze della giustizia: la via veloce, quindi, è questa. Quarantamila. O meglio: duecentocinquanta al giorno, al netto della condizionale che spetta agli incensurati. Diventerà un nuovo gioco di società: quanti reati valgono i tuoi risparmi? Cosa puoi comprarti che valga tre giorni, tre mesi, tre anni di carcere?

Gli imputati che non sono il marito di Alessandra Mussolini, gli imputati che non hanno lo svantaggio di una moglie visibile e quindi di essere nomi interessanti per i giornali, loro secondo le indiscrezioni vorrebbero patteggiare non tanto per evitare il carcere, quanto per non far sapere d'essere coinvolti in questa inelegante vicenda. Cosa sono quarantamila euro, se in cambio puoi evitare di far sapere ai vicini, al capufficio, a tua moglie che sai, cara, avevo questo passatempo illegale, tu mi capirai, siamo gente di mondo. Quarantamila euro per conservare il segreto paio-no una cifra ragionevole.

In un film di Dino Risi del 1959, Il ve-

dovo, Alberto Sordi era il marito molto infelice di una ricchissima Franca Valeri. Naturalmente aveva un'amante. Che manteneva. Coi soldi della moglie. Le regalava una pelliccia di visone selvaggio che, quando la moglie si stufava di finanziare i suoi capricci, tentava di portare via di nascosto per rivenderse-la. Fermato dalla furibonda madre della ragazza. Che era zelante quanto certe madri dei Parioli nel pretendere che le prestazioni sessuali della figlia fossero adeguatamente monetizzate. Nella discussione che seguiva, rinfacciava a Sordi di aver già fatto lo stesso numero del regalo revocato con una Seicento.

Certo, una utilitaria e un visone non arrivano a totalizzare quarantamila euro. Ma d'altra parte l'amante di Sordi era maggiorenne. Carne frolla. Ulteriormente svalutata, da ieri: se il costo è così basso per carne così fresca, e fuorilegge, che prezzo potranno mai dare a un loro eventuale sfruttamento le minorenni?

Se il prezzo è così basso, in compenso, magari possono pagarlo da soli. Di nascosto. Senza attingere al conto comune. Senza che si realizzi il paradosso massimo, quello già pronto per un soggetto cinematografico: che, per pagare la multa per essere andato a letto con un'adolescente che dovrebbe prendere la paghetta dai genitori e invece si prostituisce, il maschio protagonista debba chiedere a sua volta la paghetta. Alla Franca Valeri di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA